



Un aereo Canadair impegnato nell'opera di spegnimento degli incendi

Cauttillo/Ansa

L'amore per il volo e le ultime terribili giornate contro le fiamme

Daniela, pilota di Canadair

«Così affrontiamo gli incendi»

■ PALERMO. Irraggiungibile. Sempre in cielo. È scappata dalla Sicilia al mattino presto. Poi ha fatto una fermata veloce a Lamezia Terme, la base. Poi è fuggita di nuovo. Ciampino.

Sempre in cielo. Alla fine, al telefono, è rimasta qualche minuto, per raccontare il suo volo sul bosco di San Martino, le sensazioni di una donna pilota che tiene a bada un rettangolo di metallo riempito con seimila litri d'acqua, che sfiora il pelo del mare o di un lago per lo scoop, il prelievo che dura solo dieci secondi a ottanta nodi, e poi, col drop, scarica tutto come una bomba liquida sull'incendio. Sono tre le donne volanti che pilotano i Canadair della Sisam, la società noleggiatrice di aerei alla Forestale: Antonella Camozzato, 34 anni, Daniela Camporesi, 32 anni, e Daniela De Gol, 38 anni, alta, bionda, senza figli e marito, con un fidanzato da vent'anni. Ha una laurea in Fisica. Aveva un posto di ricercatrice nell'università genovese: l'ha lasciato. La passione per il volo e per il rischio ha preso il sopravvento.

Quando ha cominciato questa professione?

Nel 1989. Facevo la ricercatrice universitaria. Ma la passione per il volo l'ho avuta fin da bambina. Così quando ho cominciato a guadagnare mi sono iscritta ai corsi per i brevetti di volo. Ora posso guidare qualsiasi tipo di aereo. Poi mi hanno proposto l'assunzione in questa società per pilotare il Canadair, il water bomber. Avevo già i brevetti e l'addestramento adeguato. Ho accettato subito, senza pensarci.

Pilotare un Dc9 o un aereo antincendio non è la stessa cosa. Vero?

Il volo di linea è modulare, programmato, più computerizzato e automatico. Il nostro è un volo da pionieri. Operiamo con le mani, con i piedi, con la sensazione fisica di volare bassi.

Un volo muscolare?

C'è più tensione, è un volo a bassa quota, c'è la turbolenza, i venti, bisogna essere presenti.

Piedi, mani... I vostri sono aerei antichi?

Non hanno nulla di moderno. Non sono presurizzati, non hanno l'aria condizionata.

Era a San Martino, due giorni fa, a gettare acqua sulla pineta infuocata. Ci racconta quei momenti?

Io e il primo pilota eravamo a Ciampino, con l'aereo. È arrivata la chiamata. Avevamo il nostro piano di azione. Abbiamo esaminato la carta uno a centomila. Siamo andati sul punto segnalato per la ricognizione. Poi siamo andati a prendere l'acqua nella baia di Palermo.

In quanto tempo?

Un'ora e mezza circa. Abbiamo operato per tre ore, facendo sei prelievi d'acqua. Poi siamo tornati a Lamezia.

Quando l'incendio è domato cosa prova?

Una grossa soddisfazione, specialmente se ci accorgiamo di aver salvato ettari di bosco.

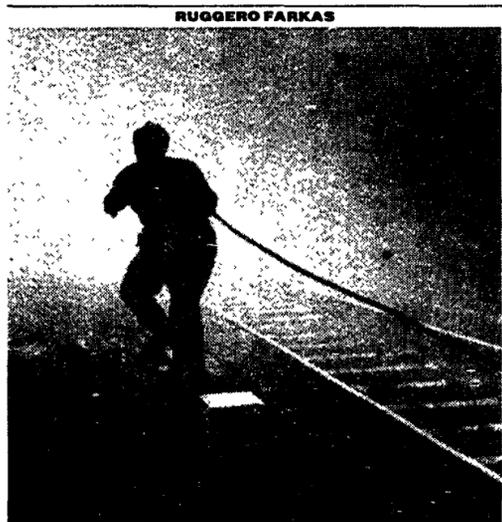
E la paura?

Ci sono dei momenti in cui si sente che le condizioni meteorologiche sono al limite. Più che paura c'è tensione.

Quanti interventi ha fatto in cinque anni?

Tanti, non ricordo con precisione, centinaia si-

Tra i piloti dei Canadair, i grossi aerei che scaricano le bombe d'acqua sugli incendi che scoppiano in tutt'Italia, ci sono tre donne. Daniela Del Gol, genovese, 38 anni; è la copilota del velivolo che ha spento le fiamme nel bosco di San Martino delle Scale. Racconta la sua passione, che è anche il suo lavoro, e queste ultime, terribili, giornate. «Amo volare. Ho lasciato il posto di ricercatrice di Fisica all'Università, per poter pilotare...».



RUGGERO FARKAS

Un vigile del fuoco all'opera presso Sassari

A Zappadu/Ansa

curamente.

È il più brutto incendio che ha visto dall'alto qual è stato?

Mamma mia! I più brutti sono quelli più grossi, quelli che ci vogliono ore e giorni per spegnerli. Ne ho visti tanti. Provo impressione quando so che ci sono delle persone assediato dalle fiamme, che stanno rischiando la vita.

Quali sono le mansioni del copilota rispetto al comandante?

Pilota e copilota sono intercambiabili. Il copilota deve fare esattamente quello che fa il comandante. La fatica e l'operosità a bordo sono divise equamente.

Avete delle tabelle orarie o siete sempre disponibili?

Se lavorassimo dall'alba al tramonto moriremmo giovani. Abbiamo dei turni da rispettare e poi siamo reperibili in caso di bisogno urgente.

Qual è la vostra tenuta di volo?

Abbiamo delle tute uguali a quelle della polizia, blu. Negli aeroporti ci muoviamo in divisa, come i piloti dell'Alitalia.

Quanto guadagnate?

Come gli altri piloti.

Si, quanto?

Non so se si può dire, siamo pagati come i piloti dell'aviazione in generale.

Quattro, sei milioni al mese?

Ecco, proprio così.

Un arresto per i fuochi

Ora Palermo calcola i danni

■ PALERMO. È rimasta della buona carbonella di pino per cuocere le bistecche sul polmone palermitano che ha tossito per ventiquattrore e che tornerà a far respirare aria di montagna forse tra venti o trent'anni, dopo aver dato lavoro a tanti stagionali della forestale e forse anche a quelli che lo hanno distrutto. Studiato a tavolino, l'incendio del bosco di San Martino. Scelti i punti precisi dove appiccicare le fiamme, l'ora, il vento favorevole per far divampare l'incubo. Ora è tutto spento e tutto distrutto.

Pericolo scampato, trecento persone tornate nei loro letti, dieci famiglie che dovranno ricostruire le loro case sulla collina fantasma, la forestale che dovrà cominciare il rimboscimento, i Comuni di Monreale e Palermo che dovranno seguire gli eventuali procedimenti giudiziari per la costituzione di parte civile: non è chiaro quale piromane, anche se miliardario, potrà pagare cento ettari di pineta distrutta, migliaia di alveoli che pompavano ossigeno sulla Conca d'oro. L'unico poveraccio rimasto impigliato nella rete antincendio dei carabinieri - dopo il breve interrogatorio di tre operai della forestale fermati l'altro ieri - è Vincenzo Gianì, quarantenne napoletano, che vive a Palermo, scoperto con giornali e fiammiferi alle due di notte mentre tentava di dar fuoco ad un fazzoletto di bosco scampato alle fiamme. È lui il piromane colpevole? Sembra proprio di no. È stato ricoverato in ospedale psichiatrico per lungo tempo. Non ha saputo balbettare neanche perché era lì a quell'ora di notte, tra il fumo e i tronchi ardenti.

San Martino non è l'unica fumarola rimasta a bruciare nei giorni scorsi. È stata distrutta la pineta di Pantelleria, in contrada «Dietroisola», con le fiamme che hanno lambito un dammuso e hanno spaventato tanti turisti come quelli scappati a Salina, nelle Eolie, davanti alla muraglia di fuoco che avanzava mangiando alberi e cespugli di contrada Santa Marina.

Dopo le dichiarazioni dei sottosegretari all'Interno e alla Protezione civile, Gaspari e Fumagalli Carulli, anche ieri in tanti si sono sbizzarriti con le loro ipotesi antincendio. Pannella vuole che le proposte del governo siano subito trasformate in decreto legge. Giacomo Fassino (Associazione vittime dell'ingiustizia) dice: «Utilizziamo i detenuti per pulire boschi e terreni abbandonati». Mentre Roberto Musacchio, di Rifondazione comunista, denuncia: «Non bastano i decreti legge, ma occorre rigore nel rispetto del territorio e non occhieggiamenti con gli speculatori, come quelli fatti dal governo con il condono edilizio».

La proposta dei verdi dopo le aggressioni in Sardegna

«I razzisti? A pulire Villa Literno»

■ ROMA. Tre mesi a Villa Literno per pulire il più «vergognoso» ghetto di extracomunitari nel paese, fare opere di assistenza e compiere servizi «di utilità sociale»: ecco secondo i verdi la giusta punizione per i cinque ragazzi romani protagonisti del grave episodio di razzismo ai danni di un senegalese, accaduto nei giorni scorsi su una spiaggia di Cagliari. Non si tratta di un'invenzione: da oltre un anno la legge contro la discriminazione razziale etnica e religiosa già prevede le «sanzioni accessorie», rimaste però finora inapplicata. Nel provvedimento - spiega il deputato verde progressista Alfonso Pecoraro Scanio - si fa esplicitamente riferimento al ricorso a sanzioni che vanno dalle attività non retribuite a favore della collettività (per un periodo da 1 a 12 settimane) al rientro nella propria abitazione a orari determinati, dalla sospensione della patente di guida al divieto di attività politica ed elettorale. Pecoraro Scanio ha annunciato di aver istituito un osservatorio parlamentare sull'antirazzismo per rilevare, in generale, le eventuali misure applicate contro i colpevoli di eventuali episodi di razzismo. Con il supporto delle associazioni che operano in favore delle fasce più deboli della società, l'osservatorio ha già inviato delle schede di rilevamento alle corti d'appello e, in seguito, anche alle forze di polizia. I verdi annunciano inoltre un'interrogazione ai ministri dell'Interno e della Giustizia affinché riferiscano alla commissione Giustizia della Camera su tutte le misure contro il razzismo, preventive e repressive, e su quale azione di concerto intendano fare. In questo senso i verdi lamentano le dichiarazioni «superficiali» fatte dal governo in questi giorni a fronte di «situazioni gravi» per le quali anche le forze di polizia rispondono «in modo inadeguato e insufficiente». «Intendiamoci - precisa Pecoraro Scanio - non vogliamo inasprire le misure detentive, ma preferiremmo che si applicassero le sanzioni accessorie previste dal decreto. Biondi dovrà poi organizzare le convenzioni con le associazioni per stabilire tempi e modi delle pene». Quanto ai tre ragazzi che ad Assisi hanno sfregiato una scrittrice norvegese perché ebrea, Pecoraro Scanio ha un altro suggerimento da avanzare: «Perché non mandarli a pulire svastiche dai muri della città?».

Due giudici di Napoli incontrano i colleghi di Mani Pulite

Calcio e tv nel summit di Milano

■ MILANO. Calma piatta nel palazzaccio milanese, movimentata solo da qualche supplemento di indagine sulla Fininvest e dintorni. Ieri mattina sono arrivati in procura due magistrati napoletani, Nicola Quatrano e Vincenzo Piscitelli, punte di diamante dell'inchiesta «mani pulite» partenopea. Due ore chiuse nell'ufficio del pm Gherardo Colombo, una colazione di lavoro a casa del procuratore aggiunto Gherardo D'Ambrosio, il tutto per fare il punto sulle indagini Fininvest. Di cosa si è parlato? Le notizie escono col contagocce, ma le disavventure calcistico-giudiziarie dei giorni scorsi sono state sicuramente uno degli argomenti affrontati. I napoletani però, hanno in mano un'inchiesta che scotta, che riguarda il terreno privilegiato di Berlusconi: le tivù. Il dottor Quatrano sta cercando di accertare eventuali violazioni della legge Mammì che potrebbero essere contestate alla galassia del Biscione e ha puntato i riflettori su «Canale 8», un tivù di proprietà dell'ex ministro De Lorenzo, del suo collega Paolo Cirino Pomicino e di Di Donato, tutti regolarmente inquisiti. Nel consiglio di amministrazione siede anche la signora Iapicca, moglie di Maurizio Iapicca, plenipotenziario della Fininvest nel Sud. La televisione locale fa parte di un network, Italia 7, che proprio grazie alla presenza della signora Iapicca potrebbe nascondere una scalata occulta di Berlusconi. Le tivù di famiglia del presidente del consiglio hanno sconfinato, oltre i limiti imposti dalla legge Mammì? In sintesi è quello che i magistrati napoletani volevano capire, confrontando le loro carte con quelle dei colleghi milanesi, ma pare che su questo fronte abbiano raccolto poco. L'inchiesta sulle frequenze televisive, avviata lo scorso anno anche dalla procura di Milano, era stata trasferita per competenza a Roma e qui è rimasto poco.

Altro tema di discussione sono stati gli illeciti di un bel po' di squadre di calcio. Nei giorni scorsi, Francesco Farina, presidente del Modena Calcio, aveva presentato un esposto contro otto squadre, tra le quali il Napoli, che a suo avviso hanno falsificato i bilanci ed evaso il fisco. Quatrano, che si occupa anche del Napoli, voleva prendere visione di questo esposto. Vincenzo Piscitelli invece indaga sulle sponsorizzazioni in odore di mazzetta fatte dalla Motta-Sme, che ha sede a Napoli.



PDS 1994

550.000 CITTADINI IN SETTE MESI HANNO ADERITO AL PDS.

HAI MAI PENSATO DI FARLO ANCHE TU?

Coupon di adesione al Partito Democratico della Sinistra

Desidero iscrivermi al Pds

Desidero rinnovare l'adesione al Pds

Cognome _____

Nome _____

Età _____ Professione _____

Indirizzo _____ Tel. _____

Città _____ Cap _____

Per comunicare via fax con la Direzione del Pds: 06/6711324
Da compilare e spedire a: Partito Democratico della Sinistra, via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma; oppure recapitare alle Unità di base o alle Federazioni provinciali del Pds.